

Disabili e "dopo di noi" La prima rete sul campo

*Al via un hub per confrontare esperienze diverse
Le associazioni: il monitoraggio resta essenziale*

Si chiama "Officina" e punta ad aiutare le famiglie. Anffas: capire come si usano i fondi e dove il sistema è carente

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Lo strumento c'è. Ora serve renderlo davvero un'opportunità per tutti disabili e i loro genitori. E per «non lasciare sole le famiglie», con la «volontà di non far rimanere sulla carta una legge che cambierebbe la vita di tante persone», nasce *Officina Dopo di noi*, un comitato con l'obiettivo di far conoscere la legge 112/2016, monitorare quel che succede nelle regioni, diffondere buone pratiche, fare un'azione di coinvolgimento delle associazioni di familiari e un'azione verso gli enti locali, per accompagnarli nella redazione dei progetti individuali. Un vero e proprio *hub*, che si avvarrà di una piattaforma digitale per mettere in rete le diverse realtà e le molte esperienze positive, presentato ieri al Senato alla presenza del ministro del Lavoro e Politiche Sociali Giuliano Poletti.

La parola d'ordine in questo momento per il responsabile Welfare

del governo è appunto "presa di coscienza"; «il grande cambiamento sta nella consapevolezza – dice infatti – c'è bisogno di grande collaborazione e cooperazione tra istituzioni e società». E le prime, prosegue, devono sforzarsi di pensare non ad uno Stato che si sostituisce alla scelte dei cittadini, ma «produttore delle migliori condizioni possibili perché le persone abbiamo la migliore delle opportunità per essere se stessi». Per questo la legge sul Dopo di noi è stata principalmente incentrata sul progetto di vita individualizzato del disabile grave. La sua applicazione in ogni punto, aggiunge perciò la senatrice Pd e presidente del consiglio di indirizzo di *Officina Dopo di noi* Annamaria Parente, «è la realizzazione pratica del grado di umanità che la società può produrre e l'espressione del bene comune che l'accoglienza della comunità per queste persone può generare».

Nei territori tuttavia, è l'allarme lanciato dall'Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e re-

lazionale), manca «un sistema di valutazione multidimensionale del progetto individuale» e mancano la capacità e le professionalità per costruire i progetti di vita delle persone con disabilità. «Il monitoraggio diventa perciò essenziale – è la richiesta al ministro della consigliere nazionale Anffas Bianca Maria Lanzetta – per capire l'utilizzo dei fondi e dove il sistema è carente». Anche perché, rincarata la dose Enzo De Bernardo, responsabile di Federsolidarietà Confcooperative, «manca un soggetto collettore nazionale» tra i diversi attori. Punto di partenza, per lui, poi resta ricordarsi che «quando si pensa a progetti industriali senza comunità non necessariamente si fa sviluppo. Quando invece si parla di welfare si fa sempre sviluppo». Un concetto da cui non esula neppure la finanza, soprattutto quella etica che spesso si trova a sostenere economicamente i progetti di co-housing o di vita indipendente per i disabili. «Officina dovrà lavorare – la richiesta quindi di Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima – perché le fonti convenzionali e quelle creative lavorino insieme per trovare gli strumenti migliori di sostegno economico, come il prestito popolare o comunitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA PREVEDE LA LEGGE**Le novità: fondo da 180 milioni, sgravi fiscali e trust**

ROMA. Approvata in via definitiva il 14 giugno 2016 alla Camera con 312 voti a favore, 64 contrari e 26 astenuti, la legge 112 stabilisce le *Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare*. L'obiettivo del provvedimento è garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone disabili, consentendogli per esempio di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni ed evitando il ricorso all'assistenza sanitaria. Il "Dopo di noi", in dettaglio, stabilisce la creazione di un fondo per l'assistenza e il sostegno ai disabili privi dell'aiuto della famiglia di circa 180 milioni di euro in tre anni e agevolazioni per privati, enti e associazioni che decidono di stanziare risorse a loro tutela. In più sgravi fiscali, esenzioni e incentivi per la stipula di polizze assicurative, trust e su trasferimenti di beni e diritti post-mortem. Ogni anno, poi, entro il 30 giugno il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha l'obbligo di presentare una relazione per verificare lo stato di attuazione della legge. Mentre sul tema il governo dovrà produrre adeguate campagne d'informazione. **(A.Guer.)**